

Bologna, il crollo è totale

Fortitudo ko in casa, la finale è Varese-Treviso

DALLA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

BOLOGNA Non è Bologna, quest'anno, basket city. La Fortitudo manca la terza finale consecutiva e, chissà se è una consolazione, gioca pure un pessimo tiro ai cugini: con Treviso in finale, la Kinder scivola al quarto posto. E perde, per la prima volta dacché è nato il trofeo, la qualificazione all'Eurolega. Il crollo biancoblu si iscrive perfettamente nella storia anarchica di una società che non sa vincere. Neppure (in questa stagione era successo) quando i suoi vertici accantona-

no logiche di mercato «alla Moratti», senza peraltro rinunciare al gusto della parola di troppo. Giorgio Seragnoli, la cui diradata loquacità aveva giovato ai risultati biancoblu, è ricomparso nei playoff a seminare recriminazioni e malumori. Certo non sono la sola causa dell'insuccesso, ma qualche pressione in più - a una squadra che storicamente le soffre, le pressioni - l'hanno indubbiamente creata.

Un'altra semifinale buttata via, dunque, dopo quella di Eurolega '99 a Monaco contro l'altra Bologna. Due distanze diverse (la partita secca in Europa, la serie di

cinque in Italia) per un unico disagio mentale. La Teamsystem non è guarita da una malattia conclamata, che potremmo definire «sindrome da Sabato del villaggio». Al penultimo tuffo di Eurolega era arrivata da favorita, ha ceduto di schianto. Ieri ha comandato d'imperio per un tempo, poi ha segnato dieci punti in quindici minuti. E anche quando, con Myers, ha trovato le forze per recuperare un distacco di dieci punti negli ultimi tre giri di lancetta, non ha saputo sfuggire a un'altra patologia, quella del tiro a fil di sirena, già subita per stagioni di seguito nei sussulti

decisivi dei playoff. Una sola differenza: contro Milano, Treviso e Bologna-Virtus la fionda fuori mira era stata di Myers. Stavolta il guaio definitivo è venuto dalle mani di Karnishovas. Anzi, dalla mano destra di Marconato. Che con la sua stoppata a soli quattro secondi dalla fine ha impedito la settima finale a fila con una bolognese in lizza.

L'ha vinta Ricky Pittis, per Treviso. Il collante umano della sensazionale ripresa trevigiana, della lunga balladabiancoverde (17-2 dalla seconda palla a due in poi) che non ha trovato rispose nella Fortitudo. L'ha vinta Pittis perché Rebraca, sotto canestro, s'era chiamato fuori per problemi di petto per aver dimostrato che si può spendere meno (Benetton) o molto meno (i Roosters) delle bolognesi, ottenendo ugualmente traguardi importanti. Il budget aggregato delle due finaliste, cir-

ca venticinque miliardi, è la metà di quello su cui poteva contare chi è uscito. Chissà se basterà a far recedere Gilberto Benetton dai suoi propositi di tagli sul bilancio dei colori uniti. Di certo potrebbe indurre Kinder e Teamsystem a tentare la sorte, l'anno prossimo, senza fare troppe rivoluzioni. Perché le rivoluzioni, specie se permanenti, costano soldi e risultati.

Detto che senza Jaric la Fortitudo non ha trovato in Basile un'alternativa decente alla regia abulica di Mulaomerovic, segnalato che invece Bonora ha diretto nella ripresa con nitore e buoni tiri, la serie se ne va in archivio. Prima che abbia inizio la meno attesa delle finali, comunque, Treviso e Varese possono già gonfiare il petto per aver dimostrato che si può spendere meno (Benetton) o molto meno (i Roosters) delle bolognesi, ottenendo ugualmente traguardi importanti. Il budget aggregato delle due finaliste, cir-

TEAMSISTEM BENETTON 62
63

TEAMSISTEM BOLOGNA: Mulaomerovic 15 (1/2, 3/6), Losi ne, Fucca 13 (6/8), Damiao (0/1), Basile 2 (1/2, 0/1), Myers 13 (0/3, 3/10), Gay 6 (2/2), Karnishovas 13 (1/3, 3/5), Cittadini ne, Betts ne

BENETTON TREVISO: Nicola 14 (1/3, 4/7), Jofresa 3 (1/3 da tre), Sekunda ne, Pittis 10 (5/8), Marconato 7 (2/2), Bonora 4 (0/2, 1/3), Rebraca 6 (2/5), Di Spalato ne, Williams 19 (4/7, 2/5), Schmidt ne

ARBITRI: Facchini e La Monica

ATLETICA

Masullo: «Lo sport ha una cultura ipocrita del doping»

«Ripartiamo dalla scuola e dalla medicina alternativa perché il mondo dello sport non è disponibile neppure a modificare l'ipocrita cultura del doping». È questa la denuncia dell'ex azzurra di atletica Marisa Masullo, al termine della «3 giorni» dedicata a sport e omeopatia nell'ambito delle giornate farmaceutiche internazionali «Europharmex» di Verona. «In tanti, grandi atleti di ieri e di oggi - ha proseguito - stanno aderendo al mio "Free Team", un gruppo autonomo e libero da ogni condizionamento o ricatto occulto, che ricomincerà dalla scuola per parlare ai giovani delle regole di vita che potrebbero contrastare l'imperante cultura del doping».

Schumi trionfa, la Ferrari comanda

A Imola il tedesco conquista il comando della classifica mondiale

IL PUNTO

Un campionato finalmente aperto

di MAURIZIO COLANTONI

Il sogno di Patrick Tambay, quello di rimanere l'ultimo ferrarista vincitore del Gp di Imola, è svanito definitivamente. Dopo sedici anni «cuore di pietra» Schumacher ha vinto il Gp di San Marino, terza gara della stagione. Stagione combattuta, ma incerta che ha visto tre differenti piloti tagliare il traguardo in queste tre gare d'apertura '99. Un caso? Probabilmente no. Il campionato quest'anno sembra ancora più avvincente perché molte sono le squadre competitive, i valori sembrano avvicinarsi, si combatte di più, c'è più spettacolo. Negli ultimi due anni, durante stagioni sicuramente combattute, solo un paio di squadre hanno lottato per il titolo: nel '97 la battaglia è stata tra Williams e Ferrari; nel '98 tra Ferrari e McLaren. Duelli interessanti, ma solo per due scuderie. Nel '99 in Australia ha vinto Irvine, in Brasile Hakkinen e ieri Schumi. Ci sono ancora molti Gp per sentire queste affermazioni, per il momento però parlano i fatti e un aspetto è evidente: la McLaren non è proprio irresistibile, la Ferrari cresce e ci crede, le altre attendono al varco.

Dice bene Jean Todt: «Questo è un campionato duro, le squadre sono forti e contano anche i pochi centesimi che si guadagnano». Importanti sono i centesimi, più importante è l'armonia, il feeling che regna all'interno delle squadre. La Ferrari ha vinto pur non avendo la vettura più forte: Schumacher è il più bravo, ma la sua squadra, gli uomini del team, da Todt a Brawn, ai meccanici, hanno centrato la strategia. Ma anche Barrichello (ieri terzo) con il suo motore Ford è competitivo e quindi sarà una lotta allargata. La Ferrari oggi è doppiamente al comando (dopo Schumi con 16 punti in classifica, c'è Irvine con 12, Hakkinen a 10 e Coulthard e Barrichello assieme 6) anche se non ha raggiunto la perfetta forma. Ma è al comando anche nella classifica costruttori (28 punti contro i 16 della McLaren). Ed è un bel vantaggio. Anche perché la McLaren, quella che in molti davano a Imola sterminatrice delle Ferrari e dell'intero campionato, ieri ha perso giustamente, sul campo e per la prima volta ha ammesso, chiara, la sua sconfitta (e Schumi s'è preso i complimenti del responsabile Mercedes Aito, Jürgen Hubbert). Segno di debolezza o di gran signorilità? Chissà. Ma una cosa è certa: la Ferrari da ieri è un piccolo vero. La McLaren lo sa e dovrà fare i salti mortali per tenerla a bada. La Rossa è assettata di vittorie, vuole vincere e non mollerà tanto facilmente il comando.

DALL'INVIATO

MAURIZIO COLANTONI

IMOLA «Voglio vincere per i tifosi», aveva detto prima della gara. Detto, fatto. A Imola Michael Schumacher mantiene la promessa davanti ai tifosi che ama: la Ferrari è stravinca la sua prima gara dell'anno, la 14ª da quando è numero uno del Cavallino. Ora Michael è il nuovo leader del mondiale (16 punti), secondo è Irvine (e in Ferrari non capitava da una vita). La McLaren è in castigo, con Hakkinen fuori dai giochi dopo 17 giri. Per Ron Dennis è un inferno, un inferno rosso fuoco. Il suo campione del mondo è in ritardo di sei punti su Schumi e Coulthard (alla fine, in affanno, secondo), non ce l'ha fatta a prendere il tedesco. La scuderia anglo-tedesca è costretta ad inseguire. Tra due domeniche il circus si rimette in moto a Montecarlo. La Ferrari non vede l'ora: la nuova trappola per la McLaren è pronta.

Schumacher, tante novità tutte insieme. Ha vinto la gara di Imola ed è in testa al mondiale. Non le pare disagevole?

«No, cosa dice. Questo è solo l'inizio. Sapevamo di avere una macchina competitiva, abbiamo fatto le scelte giuste, azzeccato la strategia. Il segreto è tutto lì».

Ci dice, insomma, che la Ferrari ormai ha raggiunto la McLaren?

«Siamo ancora in ritardo, la loro vettura è ancora più veloce. Diciamo che la Ferrari è sulla strada giusta...».

Ma la F399 può ancora migliorare?

«Assolutamente sì, ma dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze. Sono ottimista e credo in questa grande squadra: la migliore. Siamo un team unito: loro sono bravi ad azzeccare le strategie e io sono bravo a sfruttare al massimo. E questo non capita a tutti».

Aveva già vinto a Imola nel '93 con la Benetton, che effetto le fa l'affermazione con la Ferrari?

«Un sogno! Tutti quei tifosi, le bandiere, quasi non ci credevo. Voglio dedicare la vittoria alla squadra che aspettava questo momento da troppi anni».

Al via ha visto schizzare via le due McLaren: che cosa ha pensato?

«Ho ragionato sulla loro possibile doppia strategia. Per questo motivo non ho voluto perdere contatto da Coulthard. Ho cercato poi di fare una gara normale e sferrare l'attacco appena arrivava l'occasione. È andata bene».

Quando avete scelto la strategia di gara?

«Durante la corsa. La nostra strategia è stata quella di avere due opzioni. E visto come si è messa la gara dopo pochi giri, Brawn ha preso la decisione dei due pit stop...».

Pensava di uscire davanti a Coulthard dopo il secondo pit stop?

«Sì, perché avevo accumulato tanti secondi. La vettura andava bene, avevamo solo fatto una piccola modifica all'ala nuova anteriore».

Cambia qualcosa dopo questa sua prima vittoria del '99?

«Nulla di nulla. Dobbiamo conti-



L'abbraccio tra Michael Schumacher e Jean Todt sul podio del Gran Premio di San Marino

Eric Gaillard/Reuters

nuare a spingere, a migliorare. La McLaren rimane pericolosissima, non dobbiamo distrarci. Siamo al comando, sfruttiamo il momento, non molliamo».

Prossima tappa, Montecarlo: vincere sulla sua pista preferita?

«È fantastico correre a Monaco. Lì ho vinto l'ultima volta nel '97 sotto l'acquazzone della Ferrari. L'anno scorso eravamo in netto ritardo sulle McLaren, quest'anno praticamente siamo sullo stesso piano. Fondamentale è trovare l'assetto e credo che avremo grandi chance di vittoria. Siamo davanti, si è ribaltata la situazione, è la McLaren a dover inseguire. Posso vincere: io ci credo... e voi?». No, ci crediamo.

PALLAVOLO

Sisley, ora la finale è assicurata

A Palermo Cuneo batte l'Iveco

LORENZO BRIANI

ROMA È stata partita vera, quella di Modena, dove i padroni di casa alla fine - sono usciti con le pive nel sacco, non sono stati capaci di gettare oltre la rete il cuore e un pizzico di fortuna. La Sisley di Treviso, con il successo di ieri sera (3-1; 16-17, 13-15, 15-9, 9-15), si è aggiudicata il primo biglietto valido per la finale tricolore. Il ko rimediato dai modenesi complica un po' la vita, soprattutto perché se vogliono ripetere le sfide di finale contro i veneti devono assolutamente vincere mercoledì contro l'Iveco Palermo.

Già, perché i siciliani - che hanno perso in casa al tie break (9-15, 15-12, 16-17, 15-6, 13-15) contro la rinata Cuneo - hanno due punti in meno degli emiliani e, in caso di vittoria, potrebbero addirittura scavalcarli in classifica. L'Alpitour Cuneo? Si è persa nelle prime sfide di

IL MICROFILM DELLA GARA

Il «suicidio» di Hakkinen al 17° giro

Perfetti i meccanici del Cavallino

IMOLA Si «pianta» in griglia subito la Bard di Villeneuve Hakkinen e Coulthard al via volano come fulmini mentre Schumi e Irvine partono all'inseguimento. Tutto da programma. Mika allunga mostruosamente: oltre cinque secondi di vantaggio dopo quattro giri. Dietro Coulthard, Schumi, tengono Irvine e la Stewart-Ford di Barrichello (che finirà terzo). Hakkinen scompare all'oriz-

zonte. Schumi chiede il miracolo. Esaudito. 17° giro: all'uscita della variante bassa Hakkinen arriva lungo, tocca il cordolo, la sua McLaren sbanda e schianta l'anteriore sinistro sul muro del rettilineo. «È stato un errore da bambino», dirà Mika al box. Coulthard va al comando, secondo è Schumi che spinge come un matto. E qui parte la tattica Rossa: due pit stop, Ferrari leggera e velocissi-

ma. Arriva il primo pit: 28° giro per Irvine, 31° per Schumi. Siamo a metà gara, i 120 mila tifosi ululano di gioia, bandiere al vento, caldo infernale. Lo scozzese ai box al 35° giro: Coulthard è lento, Schumi va in testa. La McLaren superstita rimane incastrato nel doppiaggio di Panis e Fischella ed è staccato di 20" dalla Ferrari. Secondo pit di Schumacher e c'è la svolta: i meccanici della Rossa fanno in fretta ed il tedesco rimane in testa. Al 45° giro Schumi fa il record (1'28"547), ma tre passaggi dopo fuma il motore di Irvine (3°). Occhi sgranati al muretto Ferrari, tutto l'autodromo spinge Michael. Schumi vince e non li delude.

Ma. C.

TENNIS

Roma, oggi il via agli Internazionali

Riflettori su Venus

ROMA Prendono il via oggi al Foro Italico di Roma gli Internazionali d'Italia di tennis. E Venus Williams ha detto di sognare la rivincita con Martina Hingis, ma questa volta le due non potranno giocarsi il titolo in finale. Il sorteggio le ha infatti collocate dalla stessa parte del tabellone, e dunque al massimo potrebbero ritrovarsi in semifinale. Dopo la vittoria di Amburgo, sull'americana si sono scatenati già molti scommittitori (le altre più votate sono la Hingis e la Pierce). Da brividi è l'esordio (oggi alle 15) di Rita Grande contro la Kournikova. Meno quello di Tathiana Garbin contro la tedesca Weingartner. Disco rosso invece per la Francesca Schiavone contro la romena Dragomir. Silvia Farina incontrerà Conchita Martínez. Le altre italiane sono le wild-card Adriana Serra Zanetti e Francesca Lubiani (la prima affronta la De Swardt, la seconda la Pilschke) e le qualificate Antonella Serra Zanetti e Germana Di Natale (contro la Dementieva e la Coetzler).

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'INVIATO AL VENERDI dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

In memoria di

RENZO REMORINI

A un anno dalla scomparsa i familiari ricordano l'affetto, l'impegno politico, civile e sociale, la dignità che hanno contraddistinto la sua vita.

Pontedera, 3 maggio 1999

SABATO 8 MAGGIO IN PIAZZA KURDISTAN PER LA LIBERTA' E LA PACE

Il popolo kurdo torna a Roma in piazza Celimontana per una grande manifestazione-concerto

PER L'ASILO E LA LIBERTA' DI APOCALAN, PER LA PACE IN TURCHIA E NEI BALCANI, PER LA LIBERTA' DEL POPOLO KURDO E DI TUTTI I POPOLI OPPRESSI

con i ritmi kurdi di Sivan Perver, Civan Haco, Beser Sahin e tanti gruppi italiani dalle 17 fino a notte

Promuove il ERNK (Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan) con il patrocinio del Comune di Roma in collaborazione con

Associazione Azad e Associazione per la pace

Prime adesioni:

Almamegretta, F. Di Giacomo e R. Maltese (Banco), Eugenio Bennato, Cantovivo, Enrico Capuano, Casino Royal, Contramano, Teresa De Sio, Gang, Ideomobile, Nuova compagnia di canto popolare, Negrita, 99 Posse, Paolo Pietrangeli, Rock Galileo, Statuto, Dario Vergassola

Avvenimenti, Calendario del popolo, Centro Astalli, Ds Fed. Roma, Enti locali per la pace, Il manifesto, Lega diritti popoli, Liberazione, l'Unità, Prc naz.le, Sinistra giov., Tavola della pace, Ultime notizie, Feder. naz.le Verdi, Villaggio globale, Ya Basta

Info/adesioni: tel. 06.4441152 - fax 06.4941504

